Verbale riunione Consiglio Presbiterale del 28 gennaio 2020

Martedì 28 Gennaio 2020 in Vescovado, sotto la presidenza di Mons. Marco Prastaro, si è riunito il Consiglio Presbiterale Diocesano per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Preghiera dell'Ora Media

2) Relazione introduttiva di don Marco Andina: "Le nostre Messe, fonte e culmine di che cosa? – Quali elementi possono favorire l'accoglienza dei criteri per una dignitosa celebrazione eucaristica".

3) Varie ed eventuali.

Sono presenti tutti i Consiglieri ad eccezione di don Maurizio Giaretti (giustificato); don Claudio Berardi (giustificato), d. Luigi Binello (giustificato), don Giuseppe Gallo (giustificato), don Lorenzo Mortara (giustificato) d. Fabio Marongiu.

Dopo la preghiera dell'Ora media e i saluti di Mons. Vescovo, il vicario generale don Marco Andina introduce la discussione facendo una sintesi di quanto emerso nei precedenti incontri sul tema delle celebrazioni eucaristiche nell'attuale contesto pastorale, precisando che all'inizio del prossimo anno pastorale il Vescovo fornirà indicazioni più precise in merito e che pertanto è necessario confrontarsi per offrire consigli e suggerimenti utili. Posto che l'Eucaristia è «fonte e culmine» della vita cristiana, si deve tenere conto del calo numerico dei presbiteri, ma anche della minore partecipazione dei fedeli alle celebrazioni e alla vita parrocchiale; superare il criterio della Messa «comoda» in favore del criterio della Messa «di comunità»; considerare le celebrazioni della Parola (in attesa di presbitero) non come scelta ordinaria, ma solo come eccezioni legate ad emergenze; cercare di armonizzare le esigenze delle varie comunità con il numero dei presbiteri. I criteri da individuare per la valutazione della qualità delle celebrazioni dovrebbero costituire un riferimento per la scelta delle comunità in cui mantenere la presenza dei presbiteri, ma anche uno stimolo per capire in quale direzione andare. La celebrazione eucaristica dovrebbe esprimere e far crescere la fraternità e la comunione dell'assemblea; favorire la preghiera autentica, l'ascolto della Parola di Dio e il dono di sé (carità/agape) nella vita ordinaria; dare forza per la testimonianza cristiana nella vita quotidiana. È necessario chiedersi se le nostre celebrazioni eucaristiche favoriscono in modo significativo la realizzazione di queste dimensioni essenziali della vita cristiana e a quali condizioni è possibile una celebrazione che effettivamente aiuti a viverle. Inoltre, una celebrazione dignitosa e fruttuosa dovrebbe prevedere la presenza delle varie componenti del popolo di Dio e delle varie ministerialità. Significativa può essere l'esperienza di chi ha già compiuto un cammino nel tentativo di collaborazione o unificazione di diverse comunità.

Don Ivano Mazzucco rileva le difficoltà a livello burocratico nella unificazione delle parrocchie. Don Mauro Canta pone l'attenzione sulla diversa condizione tra città e paesi: in città attualmente ci sono ancora 55 celebrazioni di Messe nei giorni festivi su una popolazione di circa 70.000 abitanti; nei paesi la Messa è spesso una delle poche o forse l'unica occasione di incontro. Sarebbe opportuno riflettere a livello zonale

o vicariale. Don Claudio Sganga chiede come dovranno essere gestite in futuro le chiese inutilizzate e sottolinea che la situazione è in continua evoluzione e potrà cambiare rispetto a come oggi la vediamo. Don Giuseppe Pilotto pone il problema della gestione concreta delle strutture e chiede se vi siano particolari obblighi per la celebrazione nelle Case di cura. A questo proposito il Vescovo risponde che effettivamente in qualche caso è stata firmata una convenzione, ma che per il futuro sarebbe meglio interpellare il parroco. Don Rodrigo Limeira sostiene che al momento la celebrazione della Parola non è necessaria, sarebbe meglio organizzarsi a livello di vicaria per una cooperazione tra i sacerdoti e rileva che l'attenzione si è concentrata sulle Messe domenicali, ma che bisogna anche tenere conto delle sepolture e delle Messe feriali. Don Antonio Delmastro ritiene che sarebbe opportuno trovare modi per sostenere le comunità nelle quali non verrà più celebrata la S. Messa in modo continuativo, valorizzando ad esempio altre occasioni di incontro come il mese di Maggio, l'adorazione eucaristica, le feste liturgiche); inoltre, in merito agli accorpamenti di più parrocchie, sarebbe meglio procedere in modo unitario per evitare incomprensioni e inutili discussioni. Don Luca Solaro dubita che l'accorpamento di più parrocchie possa costituire un reale vantaggio e d'altra parte ritiene che lo sforzo per mantenere vive le singole comunità possa in qualche modo scoraggiare il processo di unificazione; in questo momento le strutture sono un peso di cui bisogna liberarsi; tra i criteri per una dignitosa celebrazione andrebbe considerata anche la fraternità. Per Don Dino Barberis si deve tenere ben distinta la questione delle comunità significative da quella dell'unificazione delle parrocchie; il fatto che solo dopo aver individuato le «comunità eucaristiche» si possa ragionare sulle parrocchie sembra valere per i paesi, mentre la città per ora procede su un binario diverso e questo problema non sussiste ancora; non si tratta comunque di risolvere problemi, ma di seminare bene, cercando di immaginarsi la situazione futura e agire di conseguenza. Don Simone Unere riporta l'attenzione sul fatto che fino ad ora sono stati individuati criteri estrinseci alla celebrazione, ma non si deve dimenticare che la dignità della celebrazione dipende dal valore che essa ha in se stessa. Don Roberto Zappino sostiene che pur essendo necessario parlare di queste cose nei vari consigli in vista di decisioni imminenti, è possibile che nel prossimo decennio ci saranno ancora cambiamenti e che quindi non esistano soluzioni definitive, ma molte scelte saranno provvisorie. Don Andrea Martinetto suggerisce di tenere come criterio di riferimento anche la vita sociale, individuando i «luoghi» di incontro delle future generazioni. Mons. Prastaro conclude constatando che non si tratta di una questione meramente organizzativa, ma è necessario un cambio di mentalità; non solo mettere insieme dei campanili, ma far maturare uno spirito di comunità. Tra qualche anno probabilmente non ci sarà più gente in molte chiese, non si faranno più celebrare le Messe per i defunti… Dobbiamo metterci in movimento, senza sapere di preciso quale sarà la meta finale.
Terminati gli interventi l'assemblea si scioglie alle ore 11,45, dando incarico al Consiglio di Presidenza di individuare le tematiche per i prossimi incontri.

Asti, 28 gennaio 2020

Il Presidente

Mons. Marco Prastaro

Il segretario

Don Andrea Ferrero